

COMMISSIONE IX

AGRICOLTURA E FORESTE - ALIMENTAZIONE

XVIII.

SEDUTA DI VENERDÌ 15 OTTOBRE 1954

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **GERMANI**

INDICE

	PAG.
Congedo:	
PRESIDENTE	163
Comunicazioni del Presidente:	
PRESIDENTE	163, 164
AUDISIO	164
BURATO	164
SANSONE	164
Disegno di legge (Discussione e rimessione all'Assemblea):	
Trasferimento di beni rustici patrimoniali dallo Stato alla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina	164
PRESIDENTE	164, 165, 166, 170
SANGALLI, <i>Relatore</i>	164
MEDICI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>	165, 166, 167
MICELI	166
CALASSO	167
CARAMIA	167
GOZZI	167
FOGLIAZZA	168
MARABINI	168
FERRARIS EMANUELE	169
BURATO	169
CORBI	169
SANSONE	169
GRIFONE	170

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Sampietro Giovanni.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico alla Commissione che, in data 13 ottobre 1954, ai sensi dell'articolo 31 del Regolamento, la IV Commissione permanente (Finanze e tesoro) ha chiesto una proroga per l'esame della proposta di legge d'iniziativa dei senatori Tartufoli ed altri « Ammasso volontario dei bozzoli » (1107), al fine di esprimere parere alla nostra Commissione, che — com'è noto — ha la proposta stessa al proprio ordine del giorno.

A tale riguardo, devo, inoltre, comunicare che mi è stata trasmessa, per conoscenza, lettera inviata alla Presidenza della Camera, in data 10 ottobre 1954, dal Presidente della X Commissione permanente (Industria), nella quale si richiede venga deferita la proposta di legge di che trattasi, alla competenza primaria di tale Commissione, salvo il parere delle Commissioni IV e IX.

In data 13 ottobre 1954, ritenendo affermare il pieno diritto di principio della competenza della nostra Commissione, ho risposto, inviando una lettera alla Presidenza della Camera, della quale do lettura per essere confortato dal parere della Commissione:

« Ho avuto comunicazione della richiesta fatta dall'onorevole Presidente della X Commissione (Industria), relativa alla proposta di legge dei senatori Tartufoli ed altri: « Ammasso volontario dei bozzoli » (1107), già ap-

La seduta comincia alle 9.30.

FRANZO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

provata dall'VIII Commissione (Agricoltura e alimentazione) del Senato della Repubblica ed attualmente deferita, alla Camera dei Deputati, alla competenza della IX Commissione permanente (Agricoltura), in sede legislativa, con parere della IV Commissione permanente (Finanze e tesoro).

Spiacemi dover significare che, trattandosi di materia strettamente pertinente all'agricoltura, in quanto mirante a regolare l'ammasso volontario di prodotti agricoli (bozzoli), ritengo debbasi mantenere la competenza già attribuita alla IX Commissione permanente (Agricoltura) ».

AUDISIO Aderisco in pieno alla determinazione da lei adottata per quanto riguarda la questione generale ma, nel caso specifico, ritengo si debba dare atto della fondatezza della richiesta del Presidente della X Commissione (Industria). Ciò, infatti, perché non è lecito presentare una proposta di legge che, sotto una semplice e anodina rubrica riguardante l'ammasso di un prodotto agricolo, rechi invece, nel contesto della legge, ben altro riferimento e valore.

BURATO. Dichiaro di essere pienamente d'accordo con la deliberazione del Presidente ed insisto sul principio di tutelare ad oltranza i limiti della competenza della nostra Commissione.

SANSONE In linea di principio, sono anch'io d'accordo, ma, nella specie, poiché trattasi di un prodotto che ha riflessi anche nel campo industriale, si potrebbe con più profitto discutere il provvedimento a Commissioni riunite, Agricoltura e Industria.

PRESIDENTE. Se la Commissione concorda, si deve insistere per la competenza primaria. Comunque, ci rimetteremo alla decisione della Presidenza della Camera. Se non vi sono osservazioni, può rimanere così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Trasferimento di beni rustici patrimoniali dallo Stato alla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina. (1135).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Trasferimento di beni rustici patrimoniali dallo Stato alla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina ». (1135).

L'onorevole Sangalli, relatore, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

SANGALLI, *Relatore*. Onorevoli Colleghi! Il disegno di legge che viene sottoposto al

nostro esame non è che un aspetto dell'intensa azione svolta, dal 1948 in poi, per assecondare la formazione della piccola proprietà contadina. Bisogna ricordare, a questo proposito, il decreto legislativo del 1948, n. 114, col quale vennero predisposte provvidenze di ordine fiscale e creditizio, nel quadro di una azione intesa a promuovere l'acquisto di terreni da parte di coltivatori diretti che non fossero proprietari di altri terreni, o che la loro piccola proprietà fosse insufficiente ad assorbire le capacità di lavoro del nucleo familiare. Trattasi, in questo caso, dei cosiddetti acquisti per arrotondamento, di importanza massima laddove — come, ad esempio, nelle zone montane — la piccola proprietà è, spesso, caratterizzata da mancanza di autonomia. In base al citato decreto legislativo, che venne, poi, prorogato con alcune modifiche, oltre 500 ettari di terreno sono stati trasferiti in proprietà a circa duecento famiglie dirette coltivatrici.

Si è, più volte, rilevato che l'aspirazione dei contadini alla proprietà individuale della terra, oltreché a sano fermento di ordine materiale, risponde a sollecitazioni di ordine etico. In tale intendimento, la legge citata è appunto venuta incontro a coloro che sono sprovvisti, interamente o parzialmente, dei mezzi per accedere alla proprietà della terra. E qui è l'aspetto più importante del problema: vi sono coloro che questi mezzi non hanno e dei quali lo Stato non può e non poteva disinteressarsi. A queste istanze di contadini meno o affatto dotati, sopperi, in determinati territori, l'ultima legge « stralcio ».

Vi sono, però, situazioni particolari di terreni non scorponabili con la legge di riforma in atto, di terreni cioè, suscettibili di dar vita alla piccola proprietà coltivatrice, richieste da contadini singoli o riuniti in cooperative. Costoro, però, sono sprovvisti di mezzi e non hanno la possibilità di accedere al credito agrario, in quanto l'importo dei mutui deve essere tenuto al di sotto del valore cauzionale del fondo.

Queste istanze non potevano rimanere inascoltate; dispose, perciò, il legislatore, con il decreto del 1948, che la Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina — la cui attività in un primo tempo era stata limitata ad alcune regioni — venisse estesa a tutto il territorio nazionale. In virtù di questo provvedimento, l'istituzione — che fa direttamente capo al Ministero dell'agricoltura, senza costosi appesantimenti burocratici centrali e periferici — ha provveduto, sino ad oggi, ad acquistare e trasferire, in proprietà

di coltivatori diretti, circa dodicimila ettari di terreno, con una spesa di circa tre miliardi, integrata dal recente ulteriore apporto di un miliardo e trecento milioni di lire.

Ad un così lusinghiero bilancio di attività, destinata ad ampliarsi sempre più per il favore incontrato presso i ceti agricoli, si aggiunge l'attuale disegno di legge che dispone il trasferimento gratuito alla Cassa stessa di terreni, per una estensione complessiva di circa ettari 4.155, frazionati — come dalla tabella — in 35 appezzamenti, consistenti in fondi rustici patrimoniali dello Stato suscettibili di essere destinati — ai termini dei citati decreti n. 114 e n. 144 — alla formazione di proprietà diretta coltivatrice.

Così, a questo primo trasferimento, altri necessariamente faranno seguito, come espressamente indica l'articolo 1 del disegno di legge in esame.

L'articolo 2 disciplina, invece, la risoluzione dei rapporti di affitto o di concessione dei fondi trasferiti. L'articolo 3 estende agli atti di trasferimento le agevolazioni tributarie vigenti in tale settore.

Concludendo, con questo disegno di legge lo Stato offre un alto esempio di sensibilità verso le categorie contadine. Tale provvedimento avrà una notevole portata economico-sociale, in quanto consentirà, su vaste superfici, di realizzare, con un più largo e stabile impiego di mano d'opera, un sicuro incremento della produzione e del livello economico degli interessati.

Per questo, e per gli altri suaccennati motivi, mi auguro che la Commissione voglia approvare immediatamente il presente disegno di legge.

PRESIDENTE. Dovendosi assentare l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per recarsi ad altra seduta al Senato, se la Commissione lo ritiene opportuno, lo pregherei di volerci dare subito qualche precisazione circa il contenuto del provvedimento.

MEDICI, Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Ringrazio il Presidente per l'invito cortese che mi dà l'opportunità di precisare ulteriormente gli scopi che si propone il disegno di legge, già così efficacemente illustrati dall'onorevole Sangalli. Tutti sanno che, oltre alla proprietà privata, in Italia esiste una vasta proprietà dei Comuni, delle Provincie, dello Stato, per oltre tre mila ettari di estensione. Quando la proprietà dello Stato — cioè a dire la proprietà demaniale — non è destinata agli scopi per i quali sia stato costituito uno specifico demanio — per esempio: il demanio forestale, il demanio per la difesa, ecc., e

questi terreni sono, di fatto, dei terreni agricoli — in tal caso è doveroso, da parte nostra, regolare, in via definitiva, i rapporti tra lo Stato proprietario e il contadino. È evidente che lo Stato, che ha voluto la riforma agraria e che si propone di continuarla — come ho avuto l'onore di comunicare al Parlamento — faccia, anche in questa ipotesi il suo dovere. E il suo dovere principale è, appunto, quello di assegnare tali terreni demaniali agricoli ai cittadini.

Questo disegno di legge, non solo contiene un elenco — che è il primo — dei fondi rustici da trasferire, ma, all'articolo 1, propone che il Ministro delle finanze, di concerto con quelli dell'agricoltura e del tesoro, sia autorizzato ad emettere successivi decreti per tutti quei terreni demaniali che possano essere utilmente trasformati in piccole aziende contadine, e questo nella finalità che il contadino possa diventare proprietario di tale terreni demaniali, secondo una metodologia non dissimile da quella tradizionale.

Perché, testè, ho ascoltato alcune considerazioni di carattere generale da parte dell'onorevole relatore, mi permetto essere più preciso, entrando in maggiori dettagli.

La Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina ha già consegnato un notevole complesso di terreni, assommante a circa 12-13 mila ettari. Questi terreni sono assegnati a contadini che pagano, in trenta anni, un canone sopportabile, inferiore a quelli normali di affitto. Il Demanio dello Stato non possiede solo questi terreni; debbo, anzi, affermare che, forse, si è incorsi in errore specificando la cifra di 1.083 ettari per la tenuta di Montelibretti, già assegnata alla Cassa.

A questo riguardo, sento l'obbligo di informare la Commissione della odierna situazione, per esprimere, non solo una dichiarazione impegnativa da parte del Governo, ma anche per dare notizie precise circa le modalità che il Ministero segue per l'applicazione di una legge del tutto analoga. La presente è una legge estensibile a tutti i terreni che oggi appartengono al demanio. Ad esempio, San Rossore è una delle più belle proprietà esistenti in Italia, con terreni boschivi che, per legge, debbono essere consegnati all'Azienda demaniale per le foreste, che è l'organo idoneo per la gestione e l'amministrazione dei boschi stessi. Ma vi sono dei terreni — supponiamo mille ettari — oggi a mezzadria. Non c'è motivo, solo perché questi terreni sono a mezzadria, che essi continuino a rimanere nel Demanio dello Stato. Questo, infatti, è proprio il caso

di terreni da assegnarsi a contadini. Ciò è semplicemente l'inizio delle possibilità offerte ai contadini che lavorano su terre demaniali. Ex aeroporti, ad esempio, troppo piccoli per essere all'altezza delle moderne necessità, che oggi sono utilizzati in maniera difforme, potranno esservi destinati e provocare una più congrua utilizzazione dei terreni. Ma, è noto che, finché non c'è la stabilità del contadino sul fondo, certi miglioramenti non sono possibili.

Io vedo bene, onorevole Marabini, che lei vuole dire tante cose, del resto già dette alla Camera. Ella, cioè, vuole probabilmente dire: « noi non ci fidiamo del modo in cui opera la Cassa, perché la Cassa fa una discriminazione tra buoni e cattivi contadini, tra uomini di un partito e di un altro partito ».

Ora, evidentemente, non posso entrare in questa materia che è, per sua natura, estremamente delicata. Perché qui è implicita la fiducia o la sfiducia verso un determinato orientamento politico. Posso dire che la Cassa per la piccola proprietà contadina ha assegnato i terreni in base a considerazioni tecniche e non politiche e, inoltre ha, negato tutti quegli acquisti i quali, per l'eccessivo peso finanziario, non avrebbero permesso ai contadini di potere pagare canoni compatibili con la loro situazione economica.

Queste sono le ragioni fondamentali che hanno ispirato il provvedimento. Sono a disposizione della Commissione per prendere tutti gli impegni formali che siano considerati sufficienti a garantire l'applicazione di questi principi.

PRESIDENTE. Desidero ricordare agli onorevoli Colleghi che il decreto del 1948 sulla formazione della piccola proprietà contadina, ed anche la successiva ratifica, hanno stabilito che i Ministeri delle finanze e dell'agricoltura provvedono alla determinazione dei beni patrimoniali dello Stato da destinare alla formazione della piccola proprietà contadina, con particolare riguardo ai beni confiscati in dipendenza di provvedimenti contro il fascismo. Chiedo all'onorevole Ministro se l'elenco relativo sia già stato predisposto.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. L'elenco contenuto nel presente disegno di legge è, appunto, il primo di altri che seguiranno.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

MICELI. Noi dobbiamo ringraziare il Ministro perché, forse per la prima volta, nella presentazione di questo disegno di legge, non si è fermato semplicemente agli articoli e al

riferimento delle leggi precedenti, ma ha voluto confortare il provvedimento (dal punto di vista non esemplificativo, ma concreto) di un primo elenco — al quale altri dovranno seguire — dove viene precisato su quali terreni patrimoniali si intende operare. La somma reca un totale di 1.300 ettari; tolti quelli che si riferiscono al terreno di Montelibretti, (circa 1.083 ettari), ne rimangono 217.

Ora, il ragionamento che ci induce a non approvare questa legge e a richiedere modificazioni tali che dovrebbero essere decise, a nostro parere, in Assemblea e non in sede di Commissione, non verte propriamente sull'ingranaggio teorico della legge, bensì sulla composizione di questi elenchi. Questo elenco, infatti, ci dà conferma della continuità della politica governativa in rapporto alla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina, politica di revisione e di diversione della riforma fondiaria, politica di favoreggiamento e di discriminazione tra contadini. Questo mio enunciato ha trovato, in un modo veramente inaspettato, conferma in altra Commissione che è venuta a trattare una questione che interessa proprio la presente legge. Si propone di far passare alla Cassa per la piccola proprietà contadina, per la distribuzione ai contadini, 450 ettari di terreno in ordine di estensione, la superficie più importante (escluso Montelibretti), chiamata Cassa di Colmata del fiume Lamone. Faccio notare che questo terreno è concesso dal 1932 alla Federazione delle cooperative di Ravenna.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Esiste già un atto al riguardo?

MICELI. Certo che esiste! È stata concessa l'utilizzazione di questo terreno per lo sfalcio delle erbe. Anzi, c'è una proposta presentata al Ministero delle finanze per ottenere la concessione, a scopo di utilizzazione agraria, per la durata di 29 anni, da parte della Federazione delle cooperative di Ravenna.

Cosa è avvenuto? Prima che la legge entrasse in vigore, il Ministero dell'agricoltura ha dato disposizione al Genio civile di Ravenna di rilevare il terreno e trasferirlo alla cooperativa « Libertà e Lavoro », una cooperativa di colore, formata da 80 soci — notate il numero — diretta, sino a poco tempo fa, dal signor Fuschini che attualmente è passato alla presidenza dell'Ente Delta, dopo la morte del professore Rossi; e dico questo solo per configurare la struttura politica della cooperativa. Persino il Genio civile si rifiutò di eseguire l'ordine in quanto si veniva a togliere l'utilizzazione di questa terra alle cinque

cooperative cui spettava di diritto: Cooperativa agricola Braccianti di Sant'Alberto; Braccianti Ravenna; Braccianti Piangipane; Braccianti Mazzini; Braccianti di Sant'Elmo; cooperative tutte che comprendono 5.829 associati ed hanno una superficie di terra di 2.219 ettari. Questo, mentre l'altra cooperativa — quella, tanto per intenderci, degli ottanta coltivatori diretta dal Fuschini — ha comperato attraverso la « Melior Consorzi » il terreno della marchesa Pergami per mille ettari di terreno, prima dell'entrata in vigore della legge.

Mi auguro che lei, signor Ministro, mi dica che tutto questo non è vero. In questo momento, io so soltanto che il Genio civile ha temporeggiato, e non so se si sia rifiutato di fare le consegne, perché il terreno dipendeva dal Ministero delle finanze.

Insomma, c'è stato un tentativo di anticipazione della legge, tentativo — a nostro parere — rivelatore, perché, senza interruzione di continuità, dimostra quale sia la prassi usata dal Ministero dell'agricoltura per l'applicazione della legge sulla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina.

CALASSO. Ho ascoltato, onorevole Ministro, quanto ella ha dichiarato circa le intenzioni e i propositi manifestati dal Governo e debbo riconoscere che le sue parole non vanno al di là, appunto, di semplici propositi da accertarsi da parte di tutti noi. Per aggiungere qualche osservazione a quello che ha detto l'onorevole Miceli circa il modo di attuazione della legge e circa i risultati che si ottengono con la Cassa per la proprietà contadina, potrei citare un altro esempio riguardante un gruppo di contadini leccesi, presi da una cooperativa che si chiama col nome augurale di « Vita Nuova » delle « Acli » di Lecce, tre anni or sono.

Scrivono gli interessati: « Chiediamo grazia — leggo nella forma originale, sgrammaticata, di gente semianalfabeta — che noi contadini, con tante riforme del nostro Governo, che sentiamo alla radio e ai giornali che stanno facendo, facciamo presente che nessuno si sta interessando di noi e delle nostre famiglie. Per un anno e mezzo dopo che ci hanno promesso mari e monti, così siamo ridotti da un momento all'altro fino al suicidio con tutte le nostre famiglie, supplichiamo di prendere provvedimenti » ecc.

Onorevole Ministro, mi risulta personalmente che, per due anni di seguito, i contadini della cooperativa « Vita Nuova », non solo non hanno ricevuto la terra, ma il sindacato di Taranto ha dovuto intervenire

per ottenere qualche respiro presso gli esercenti che ormai non erano più in grado di far loro credito per gli alimenti. Non leggo tutta la lettera perché sarebbe un ripetere quanto già detto, ma sta di fatto che sono stati acquistati terreni a prezzi molto superiori a quelli del mercato.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Documenti tutto questo, onorevole Calasso, perché, a forza di semplici affermazioni generiche, non si ricava alcun costrutto!

CALASSO. Signor Ministro, le mie non sono affermazioni generiche. Il prezzo della terra è, in questo momento, quello che le ho detto. Non ho documenti, ma glieli farò avere, all'occorrenza.

Ad ogni modo, non credo che noi si possa condividere il suo sistema.

CARAMIA. Ho ascoltato le osservazioni degli onorevoli Calasso e Miceli. Evidentemente, la provincia che, in questo momento, merita una maggiore considerazione, per quelle che possono essere le conseguenze di questa divisione di terreni demaniali, è proprio quella di Taranto, la quale avrebbe disponibili mille ettari di terreno, mentre le altre provincie ne hanno a disposizione estensioni molto minori. Io ritengo che dovrebbe valere, anche in questo caso, un concetto territoriale, e che i trasferimenti da operare non siano tali da ledere quasi esclusivamente gli interessi della provincia di Taranto.

Onde, senza venir meno alla norma di carattere generale — che noi accettiamo — si dovrebbe tener presente che tali assegnazioni dovrebbero avvenire al di fuori della provincia di Taranto ed esser fatte a famiglie del leccese, senza pregiudicare gli interessi della popolazione della mia provincia.

GOZZI. Per quanto riguarda la discriminazione nell'assegnazione di terreni da trasferire alla Cassa per la piccola proprietà contadina per cui — secondo quanto diceva testè l'onorevole Ministro — il terreno boschivo dovrebbe rimanere al Demanio, mentre il terreno seminativo dovrebbe essere assegnato alla Cassa stessa per il successivo trasferimento ai contadini, desidero richiamare l'attenzione della Commissione, ricordando che alcuni di questi terreni, elencati nell'allegato, derivano da servitù militari. Terreni, ad esempio, circostanti ad aeroporti di fortuna, ex forti militari, e così via. Venuta a cessare la originaria destinazione, è il caso di prendere in considerazione se, per l'economia del territorio, non sia, invece, opportuno ricostituire

quel tipo di coltivazione che aveva una sua specifica funzione per la difesa del terreno in quella determinata zona. Mi riferisco, ad esempio, a quella piccola area di terreno situata nella provincia di Verona, in mia perfetta conoscenza, essendo io stesso sindaco del comune interessato. Si tratta, nella fattispecie, di un ex forte costruito su di una collina boschiva, nel 1860, quando i confini del nostro Paese correivano ancora lungo la provincia di Verona. A causa della costruzione del forte si costituì una servitù, determinando la distruzione del bosco, onde tutta la zona è ora in condizioni pedologiche pessime. Tanto è vero che l'amministrazione comunale, fin dal 1945, si è preoccupata di farsi assegnare dall'Intendenza di finanza, sia pure in condizioni precarie, questa area, e su di essa, con un cantiere di rimboschimento, ha operato un lavoro di trasformazione agraria. Per questo, la mia preoccupazione, nel vedere assegnata tale terra a piccoli proprietari privati, diventa ancora più grave, perché domani potrebbe avvenire che, per motivi di interesse immediato e diretto, possa essere distrutto quello che è stato realizzato, con un continuo lavoro di diversi anni, da tale amministrazione comunale.

Pertanto, esprimo il voto che si tenga in particolare conto dei criteri di difesa forestale e di difesa montana, facendo di ciò esplicito onere a carico degli assegnatari.

FOGLIAZZA. Avrei preferito che i beni demaniali della zona del Po e degli altri fiumi fossero inclusi nell'elenco per evitare una fase involutiva che si sta verificando nel campo dell'espropriazione delle terre demaniali.

MARABINI. Forse, non avrei nemmeno chiesto la parola se l'onorevole Ministro non mi avesse chiamato in causa. Ciò perché mi sembra che gli esempi addotti dall'onorevole Miceli siano sufficienti per dimostrare come si opera nel campo dell'assegnazione dei terreni attraverso la Cassa. Dirò delle cose che ho già detto e scritto, delle cose che ho ripetutamente dette anche all'onorevole Ministro e al Sottosegretario, qui presenti. Ho invitato i rappresentanti del Governo a venire in provincia di Bologna — tanto per scegliere una provincia — a nominare una commissione di inchiesta ed a constatare come la Cassa ha in essa provincia operato. Queste mie richieste non sono mai state esaudite.

Voglio portare tre esempi tipici:

1º) Le famose terre di Medicina che furono bonificate dalla malaria e dalle acque stagnanti dalla cooperativa « Braccianti di Medicina », la quale comprende la quasi tota-

lità dei braccianti della zona. Quelle terre vennero assegnate ad una cooperativa delle « Acli » quando ancora la medesima doveva formarsi. Infatti, la costituzione della cooperativa « Acli » è venuta dopo che il Governo le aveva assegnato il terreno; e occorre ricordare che tale cooperativa è composta di circa 150 persone, tra cui alcuni proprietari di altri terreni. Questa tenuta, passata alla cooperativa « Acli », strappata alla cooperativa di oltre quattromila braccianti, è oggi ridotta in uno stato pietoso. Si dice, e si potrà forse anche documentarlo, che, in questi ultimi due anni, detta cooperativa ha avuto un passivo di decine di milioni. Questo, tanto per dire quale sia il progresso agricolo del nostro Paese !

2º) La tenuta Barchescia di Crevalcore del principe Torlonia che, nel 1947, con il parere favorevole della Prefettura e dell'Ispettorato agrario, fu concessa alla cooperativa di lavoratori di Crevalcore (i dati esatti possono essere riscontrati dal resoconto stenografico del mio intervento alla Camera in sede di bilancio dell'agricoltura). Detta cooperativa seppe aumentare la produzione per ettaro, in senso globale e in senso unitario, portandola dal 30 al 40 per cento; l'occupazione aumentò considerevolmente; agli operai il salario venne aumentato in proporzioni quasi identiche. Questa cooperativa di qualche centinaio di braccianti che aveva reso la terra fertile e che si riproponeva di renderla ancora più fertile, si vede oggi strappata la terra che viene data ad un'altra cooperativa « Acli »; e si comprende che i cooperatori, rimasti senza terra, si siano giustamente ribellati a quest'azione di discriminazione. Cosa hanno fatto le autorità ? Hanno posto il sequestro, tanto che oggi la cooperativa non è nemmeno in condizioni di pagare gli operai.

3º) La Sala Bolognese. Proprio in questi giorni, su terreni del consorzio di bonifica, si vogliono cacciare i membri della cooperativa « Braccianti » che hanno sempre lavorato quella terra e l'hanno resa fertile.

Onorevole Ministro, non voglio dilungarmi, anche se altri esempi numerosi potrei citare a testimonianza delle irregolarità avvenute in questo settore. Torno a ripetere quanto ho già detto e, fin da questo momento, la prego, onorevole Ministro, di volermi accordare un appuntamento per giovedì mattina; farei venire i rappresentanti di queste organizzazioni bolognesi per recarle tutta quanta la documentazione e, se ciò non dovesse essere per lei sufficiente, la pregherei di formare una

Commissione di inchiesta di parlamentari di tutti i partiti per andare sul posto a constatare *de visu* come viene perpetrata l'opera di discriminazione, e come questa politica di discriminazione si risolva in grave danno per l'economia del Paese.

FERRARIS EMANUELE. Ho chiesto la parola più che altro per un chiarimento all'onorevole Ministro. Dato l'elenco dei terreni che dovrebbero essere destinati alla formazione della piccola proprietà contadina, il disegno di legge è quanto mai opportuno e rientra in quella finalità della Cassa che noi abbiamo sempre vagheggiato. Il chiarimento da me desiderato è il seguente: poiché constatato che, per la massima parte, si tratta di ex campi di aviazione o di campi di fortuna, sorge una certa preoccupazione circa la destinazione di detti terreni. Ad esempio, nelle zone del Piemonte, si è verificato che alcuni di questi campi di proprietà demaniale sono stati assegnati per asta pubblica ad imprenditori — o per meglio dire — a speculatori, grossi fittavoli danarosi i quali hanno potuto ottenere il contratto per tutto o parte del campo. Questi terreni, invece, devono essere trasferiti alla piccola proprietà contadina ma, di fatto, almeno nelle zone da me indicate, tanti piccoli proprietari vennero espropriati per la istituzione di detti campi di aviazione, e oggi aspirano giustamente a ritornare in proprietà di questi terreni. Chiedo se vi sia qualche possibilità o garanzia che la Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina, alla quale vengono assegnati questi terreni, tenga in conto queste aspirazioni, in un certo senso legittime, derivanti da effettivi bisogni da parte di questi piccoli coltivatori, ex proprietari dei terreni.

BURATO. Desidero esprimere il mio entusiasmo per questa legge che, utilizzando i beni demaniali dello Stato, li mette a disposizione della piccola proprietà contadina. È tempo, ormai, che si cammini con passo celere su questa strada.

È tempo di redimere braccianti, salariati, mezzadri fittavoli, e il possesso della terra è uno degli indici di questa democrazia. È naturale che voi siate contrari, cercando ogni sorta di pretesto. Io dico, però, che questo è un primo, necessario ed utile passo, e mi auguro che il Governo percorra speditamente questa strada in tutti i settori del demanio, nonché nei beni in proprietà di altri enti, pubblici quali provincie e comuni. Così la piccola proprietà contadina trova la sua esplicazione nella pienezza del rispetto della legge e nella garanzia della sua legalità.

Si prendano ad esempio i paesi del nord dove la civiltà è più progredita e si identifica con un maggior reddito della terra!

Mi rendo conto, peraltro, che questa legge non può rendere tutti felici. La terra che abbiamo è poca, e tutti non possono averla; ma questa non è una buona ragione per non procedere all'assegnazione di quella parte che può essere distribuita.

Desidero, però, fare una proposta a proposito dei termini previsti dalla legge, presentando più tardi, in sede di discussione degli articoli, un apposito emendamento. Si tratta di questo: i tre mesi previsti mi sembrano pochi per la risoluzione del contratto e propongo, pertanto, che essi vengano elevati a sei mesi.

Secondo punto — di cui mi faccio interprete, anche a nome del collega Pavan — che potrà essere oggetto di un ordine del giorno: che siano rispettati i limiti di una certa entità poderale e sia garantito che l'unità poderale acquisita attraverso la Cassa non possa facilmente venire eliminata. È, del resto, un criterio sancito nella legge per la piccola proprietà contadina.

CORBI. Vorrei conoscere in base a quale criterio avvenga la ripartizione dei fondi per le singole provincie. Vi sono regioni, quali la Sardegna, il Molise, gli Abruzzi, in genere tutta l'Italia meridionale, dove neanche un ettaro di terra è stato messo a disposizione attraverso la Cassa, mentre tutti gli investimenti sono stati effettuati solo in altre regioni. Si è cercato inutilmente di dare una spiegazione di questo criterio, non giusto né disinteressato. Desidero, pertanto, conoscere dal Ministro se tali terreni vengano ripartiti secondo la disponibilità della terra che i proprietari sono disposti a vendere, oppure secondo le richieste fatte dai singoli interessati contadini che intendono acquistare.

SANSONE. L'onorevole Burato diceva testè che salutava con gioia questa legge. Ebbene, se questa legge prevedesse l'assegnazione, non di questi soli quattro mila ettari, ma l'assegnazione di tutti gli ettari disponibili in Italia, in una Cassa statale, allora noi saremmo veramente lieti, onorevole Burato, di approvare questa legge!

Sul principio, dunque, siamo d'accordo; ma non possiamo accettare il provvedimento, così come ci viene presentato. Sorge la necessità che esso sia esaminato in maniera più approfondita e venga discusso in modo non affrettato in Assemblea.

Noi, infatti, abbiamo delle osservazioni da fare, non tanto sul principio, quanto sull'applicazione.

Chi presiede la Cassa? Il Ministro dell'agricoltura. È qui chiaro che la persona del Ministro è fuori discussione, ma questo presuppone una fiducia nel Ministro stesso come tale, fiducia che noi non abbiamo; e, quindi, non possiamo averne nella Cassa da lui presieduta. Oltre al Ministro ci sono due funzionari del Ministero dell'agricoltura e altri due funzionari. Praticamente il potere assoluto è nelle mani del Ministro. È, in sostanza, una vera e propria delega al Ministro con poteri assoluti.

Vi sono, poi, numerosi problemi di attuazione. In che modo vengono tutelati i diritti dei contadini che già hanno rapporti con queste terre? In nessun modo. Si da loro un termine di tre mesi! Si tratta di un'azione che dovrebbe essere coordinata; altrimenti si ha un potere assoluto, dittatoriale!

C'è, poi, il problema di eventuali diritti acquisiti su queste terre da parte delle popolazioni. Non voglio accennare al cosiddetto uso civico vero e proprio, ma ci sono diritti comunali che si sono formati. Il Collega che mi ha preceduto accennava a quella collinetta dove c'era il forte e dove in un bosco tutti i cittadini andavano a prendere legna. Chi tutela questi diritti?

Altro punto: con quali criteri si vendono queste terre? Non sarebbe più giusto, non dico fare un'asta pubblica perché avremmo un rialzo dei prezzi, ma chiarire i criteri di vendita senza lasciarli alla mercè e alla discrezione del Ministro?

Insomma, noi diciamo alla maggioranza ed al Ministro che siamo d'accordo in tesi astratta; siamo d'accordo, cioè, sul principio che beni patrimoniali vadano in una Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina, ma questo con una legge che garantisca veramente a tutti i contadini il possesso della terra, e non solo ad una determinata categoria di essi.

Per tutte queste ragioni, formuliamo la richiesta di rimessione in Assemblea della discussione di questo disegno di legge.

GRIFONE. Avrei desiderato che, attraverso la breve discussione e le dichiarazioni del Ministro, ci fossimo convinti tutti della op-

portunità di passare all'approvazione di questo disegno di legge. Senonché la discussione intervenuta, gli interventi documentati e i rilievi inoppugnabili hanno avvalorato in noi la convinzione che questa sede non possa essere idonea per approvare la legge. Convieni, pertanto, sottoporla ad un esame più approfondito. Infatti, questo disegno di legge, pur presentandosi modesto nell'apparenza, implica questioni di principio di fondamentale importanza.

Non siamo d'accordo per trasferire il problema della riforma fondiaria della proprietà privata ai beni pubblici, vecchia teoria sostenuta particolarmente dal professore Rossi-Doria. Invece, noi diciamo che è logico che, prima si pensi alla proprietà privata, e, contemporaneamente o dopo, si passi al resto.

La preoccupazione principale che ci muove è il timore che accada, per questi beni, quello che è accaduto nel caso dei comprensori degli enti riforma, dove in base a considerazioni più o meno chiare, sono stati cacciati via i contadini che hanno coltivato la terra, per sostituirli con altri contadini.

Noi perciò, a norma del regolamento, formuliamo richiesta che la discussione di questo disegno di legge venga rimessa all'Assemblea.

PRESIDENTE. Mi è stata presentata, corredata dal prescritto numero di firme, corrispondente al quinto dei componenti la Commissione, formale richiesta di rimessione all'Assemblea della discussione del presente disegno di legge. A norma del regolamento, la discussione è, pertanto, sospesa.

La richiesta medesima sarà subito comunicata alla Presidenza della Camera.

La seduta termina alle 11.20.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. ANTONIO VERDIROSI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI